

OTTANTESIMO DICHIARAZIONE DI CHIVASSO

L'incontro di Chivasso e la dichiarazione dei rappresentanti delle vallate alpine che ne è scaturita sono stati effettivamente un momento di estrema rilevanza della storia politica istituzionale valdostana.

Credo sia giusto ricordare che l'incontro avvenne fra due nuclei di due vallate alpine che avevano in comune la ricerca di un nuovo assetto dello Stato che doveva nascere dopo vent'anni di dittatura e centralizzazione fascista. Da una parte la Val Pellice, soprattutto con il nucleo dei valdesi di Torre Pellice, e dall'altra la Valle d'Aosta. Non a caso l'incontro si tenne a casa di un valdese che abitava a Chivasso, il geometra Pons.

Fu un incontro ben preparato, con delle bozze di documento esaminate preventivamente, su cui a Chivasso si fecero le ultime correzioni e l'approvazione. Non si trattò di una iniziativa estemporanea; un ruolo molto importante lo ebbe il Partito d'Azione, che proprio a Torre Pellice aveva insediato il suo Esecutivo nazionale e che da due anni aveva posto al centro della sua azione la prospettiva di un nuovo Stato e di una nuova Europa, come delineato fin dal 1941 dal Manifesto di Ventotene, Per un'Europa libera e unita, di Altiero Spinelli.

Chivasso fu il frutto di un lavoro di elaborazione che si stava facendo all'interno di vari gruppi antifascisti e che trovò un valido interlocutore in Valle d'Aosta in Emile Chanoux.

Non è difficile immaginare con quale entusiasmo e quali speranze Chanoux abbia partecipato all'incontro di Chivasso; certo è che il suo giudizio fu positivo, tanto che, proprio per commentare la Dichiarazione, scrisse il suo più importante e ampio testo politico: "Federalismo e autonomie", pubblicato dopo la sua morte nei Quaderni dell'Italia Libera a cura del Partito d'azione.

C'era un nuovo mondo da costruire, un'indipendenza "cantonale" da conquistare, un'economia alpina da rilanciare, e Chanoux si impegnò convintamente in tale azione.

Giusto quindi ricordare e valorizzare quel momento storico.

Permettetemi però di fare anche una riflessione di attualità. Se provassimo a guardare con gli occhi di Chanoux la Valle d'Aosta di 80 anni dopo quel 19 dicembre 1943, cosa si potrebbe dire? Va tutto bene? O si potrebbe fare di meglio? Non mi riferisco in particolare all'attuale situazione politica, ma ai 75 anni di Autonomia, di possibilità di autogoverno: l'abbiamo utilizzata nel migliore dei modi?

In "Federalismo e autonomie" c'è un accenno (pag 42) alla "grossa speculazione di Cervinia", eppure si era appena all'inizio: se Chanoux vedesse oggi l'urbanizzazione selvaggia di Cervina cosa direbbe: scriverebbe un elogio al buongoverno del territorio valdostano?

In "Federalismo e autonomie" c'è grande attenzione alla questione delle concessioni idroelettriche, ma se Chanoux sapesse che dopo 75 anni di Statuto la Valle d'Aosta non ha ancora una Norma di attuazione dello Statuto per disciplinare autonomamente le concessioni idroelettriche che cosa dovrebbe pensare?

E sulla scelta della Valle d'Aosta di lasciarsi inondare dai Tir fino ad arrivare a situazioni parossistiche e tragiche, potrebbe mai concordare?

Chanoux, che era figlio di un guardiacaccia di Valsavarenche, che cosa potrebbe mai pensare di progetti come quello del Vallone di Cime Bianche, cioè la devastazione di un

vallone di alto valore naturalistico per incrementare un carosello di impianti a fune a mo' di luna park?

Campeggia sulla parete di quest'aula la frase di Chanoux “Il ya des peuples qui sont comme des flambeaux”, riferita originariamente alla Svizzera, considerata un esempio di democrazia e di partecipazione, dove è il popolo che decide e principalmente tramite i referendum. Come si concilia questa visione con un Consiglio regionale che nega la possibilità di un referendum consultivo?

Potrei continuare, ma i tempi sono limitati e credo comunque di aver espresso l'importanza di sottolineare l'80esimo anniversario della Dichiarazione di Chivasso, ma anche il dovere di fare una riflessione sullo stato dell'autonomia valdostana oggi e sulle scelte che sono state compiute e che vengono fatte.